

ANCONA - Denunciato in Consiglio il continuo aggravarsi della situazione

Il Comune propone una manifestazione contro la paralisi degli enti locali

Votato all'unanimità un appello che stigmatizza il blocco dei meccanismi di finanziamento - Un ampio dibattito che ha messo in luce i problemi creati dalle ultime misure governative - Crescono gli interessi passivi sui crediti ottenuti dalle banche

Dibattito su crisi e Regione

Cosa ne pensano gli industriali

I risultati — assai esplicativi circa il rapporto fra crisi economica e Marche — dell'indagine condotta dal centro studi della Camera di commercio sui livelli produttivi della nostra regione, hanno suscitato un commento anche di «Marche Industria», pubblicazione curata dalla Federazione degli industriali delle Marche.

Nel giorno scorsi un'ampia analisi degli stessi risultati, svolta dal compagno Dino Ditallevi, capogruppo Pci in Consiglio regionale, era stata pubblicata su queste colonne. Vediamo oggi le valutazioni delle associazioni industriali.

Due dati fondamentali — stima della occupazione e formazione del prodotto lordo — ovviamente interdipendenti — sono alla base della definizione che ha cercato di trarre il Centro studi regionale della Camera di Commercio delle tendenze evolutive che abitualmente si configurano in un'andamento registrato nel passato.

Per quanto attiene le Marche, è stato assunto come misura della disponibilità delle risorse economiche interne il prodotto lordo a prezzi di mercato: che rappresenta la somma del valore della produzione dei singoli settori di attività economica in aggiunta alle imposte indirette.

Sette questo profilo, giunti alla conclusione che questa Regione — lasciando inalterate le attuali strutture — crescerebbe economicamente meno di quelle che sono già più forti, restando quindi arretrata nel processo di sviluppo. In particolare, la produzione agricola «cereali» ad un tasso nettamente inferiore a quello della propria ripartizione ed a quello nazionale nel prossimo 1980 a solo il 91 per cento.

Diversa, secondo le conclusioni a cui è giunto lo studio di cui si tratta, la situazione nel comparto industriale: «cereali» ad un tasso nettamente superiore a quello della propria ripartizione ed a quello nazionale nel prossimo 1980 a solo il 91 per cento.

L'incremento annuo del decennio scorso in considerazione sarebbe del 3,5 per cento. Nel complesso, il settore industriale aumenterebbe il suo apporto alla formazione del prodotto lordo regionale del 75 per cento senza alcun miglioramento per l'intero Paese dove l'importazione del medesimo comparto verrebbe stimolato in crescita valutabile intorno al 73,5 per cento.

Per quanto riguarda il settore terziario, il prodotto dovrebbe salire da 499,3 miliardi del 1970 ai 750,7 del 1980 con un incremento del 42,2 per cento. Il settore terziario, che rappresenta il 31 per cento del prodotto lordo, dovrebbe passare dal 13,4 del 1970 al 17,6 del 1980.

Completivamente, il terziario diminuirebbe il suo peso sul prodotto lordo globale passando da 41,4 del 1970 all'attuale 39,8 del 1980. Per il futuro, la situazione amministrativa, infine, è stato valutato che il prodotto lordo passerà dal 13,4 del 1970 al 17,6 del 1980.

Il Consiglio comunale di Ancona ha espresso e motivato l'opportunità di giungere in tempi brevi, d'intesa con l'ANCI regionale, ad una manifestazione pubblica per rappresentare alle popolazioni le paralizzanti difficoltà finanziarie degli Enti locali.

L'indicazione è contenuta in un appello votato all'unanimità dal Consiglio comunale del capoluogo di regione, che stigmatizza il blocco dei meccanismi di finanziamento degli Enti locali e chiede l'urgente risanamento della finanza locale.

L'ordine del giorno è stato votato a conclusione di un ampio dibattito aperto dal sindaco Monina.

Monina ha ricordato che il Comune di Ancona è creditore della Cassa Depositi e Prestiti di oltre 20 miliardi per mutui non ancora erogati, ma regolarmente autorizzati con decreti ministeriali. Il contraddittorio episodio costituisce un esempio della caotica situazione gravante sulle finanze degli Enti locali.

«Il Comune di Ancona», ha rilevato Monina — pur vantando una condizione finanziaria equilibrata nel caso in cui i mutui previsti a pareggio del bilancio venissero concessi, si trova all'atto pratico in uno stato di insolvenza temporanea per le recenti iniziative prese a livello governativo dal ministero del

Tesoro, che hanno impedito qualsiasi ulteriore possibilità di rapporti con gli istituti bancari per la concessione del credito.

Nel dibattito per il gruppo comunista sono intervenuti Milly Marzoli e Cleto Boldrini. La compagna Marzoli ha rilevato l'esigenza di un fido rapporto con l'opinione pubblica: «Alla gente — ha detto — non basta parlare di deficit, di condizioni finanziarie impossibili, di paralisi dell'attività dei Comuni. Alla gente bisogna anche spiegare il perché si è giunti a questo punto. Le cause sono nello stato di inferiorità e di subordinazione in cui sono stati sempre lasciati gli Enti locali dal governo, nello svolgimento anno per anno dei provvedimenti di risanamento finanziario.

«Anche la politica del rinvio — ha osservato Marzoli — è un modo per affossare le necessarie riforme». Sono intervenuti al dibattito il senatore Trifogli (DC) e il deputato Trifogli (PSI).

Il senatore Trifogli (DC) ha osservato che le preoccupazioni del sindaco — Del Mastro (PSDI), Caleffi (PLI).

Si era profilato un ulteriore tentativo di disimpegno e di «svuotamento» polemico di alcuni dc: è stato battuto in breccia anche dall'atteggiamento più costruttivo di altri deputati, in questo senso positivo l'apporto dato dal sen. Trifogli e da altri.

Messa a punto del Comune su una protesta dei radicali

In merito ad una nota di protesta diramata dalla sezione di Ancona del Partito radicale, che escludeva di propria rappresentanza in occasione del recente incontro svoltosi a Palazzo del Popolo (incontro nel corso del quale sono stati esaminati i problemi legati alla costituzione della consultazione femminile cittadina) l'amministrazione comunale intendeva precisare quanto segue:

«A questa prima riunione sono intervenuti le esponenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale presenti in consiglio comunale, nonché i rappresentanti dell'UDR e del CIP che sono le due maggiori organizzazioni del mondo femminile. Non c'è stata quindi nessuna discriminazione nei confronti delle donne, ma un movimento femminile».

Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione contro l'uso degli stupefacenti, abbiamo all'esplorazione svolta dall'Amministrazione comunale di San Benedetto, quella promossa dalla Provincia di Ancona.

L'intervento della Provincia di Ancona è stato sviluppato da gennaio a giugno di quest'anno, attraverso un sondaggio d'opinione, dibattiti, mostre itineranti, proiezioni cinematografiche, incontri con i ragazzi, iniziative dirette da questa iniziativa sono stati 13, i maggiori di tutto il territorio provinciale. Ai numeri dibattiti sono intervenuti relatori qualificati, in maggior specie psichiatri, psicologi e sociologi.

Il fine preminente di tale articolato impegno, è stato quello di dare (forse per la prima volta nella regione) sulla causa della droga, un problema-droga oltre a raccogliere dati e testimonianze dirette sul fenomeno.

L'indagine ha interessato soprattutto gli studenti delle scuole medie superiori ed è stata svolta con il metodo della intervista di gruppo; per ogni gruppo sono stati individuati 7 studenti, circa della stessa età e della stessa scuola, per un totale di 15 gruppi.

Inoltre, per ampliare l'esperienza, per l'Arbore Studio (che ha curato la parte organizzativa e propagandistica della campagna) ha intervistato anche un «campione» di lavoratori del cantiere navale di Ancona, al di sotto dei 25 anni, e di studenti universitari.

Che dati e risultati emergono da questa accurata ricerca? In particolare che cosa veramente sanno i giovani della droga e dei problemi medici e sociali ad essa legati?

Il primo dato che risulta chiaro dalle risposte degli studenti interpellati è l'esigenza di avere su questa problematica una informazione chiara e scientificamente approfondita.

Nessuno ha sottovalutato o minimizzato l'importanza che il «problema-droga» ha assunto in special modo tra gli strati giovanili. A questa volontà di sapere e di informarsi moltissimi studenti hanno risposto con la critica per gli scarsi elementi conoscitivi della famiglia e della scuola.

Molti giovani ritengono comunque che una parte essenziale di questa opera didattica e chiarificatrice sulla droga debba venire dalla scuola. E che la scuola debba essere, attraverso gli insegnanti, ma anche attraverso dibattiti con la partecipazione di esperti nei vari settori.

Da alcuni è stato espresso inoltre il desiderio di avere una testimonianza diretta di che cosa significhi «vivere drogandosi» da ex tossicomani.

Se la famiglia e la scuola non sono sino ad oggi riusciti a focalizzare il problema droga in una dimensione sociale e non solo scientifica, storico o peggio moralistico, gli studenti hanno confermato che la maggior parte delle loro conoscenze sono venute dalla stampa, in particolare i giornali e i libri. Notevole l'incidenza della televisione, specialmente in provincia e nei piccoli centri.

Per i soggetti «provocati», le cause che maggiormente incidono sulla espansione del fenomeno sono da ricercarsi sostanzialmente nella difficoltà giovanile di inserirsi in una dimensione sociale o familiare, con il conseguente rifiuto di una realtà alienante.

Una minoranza, ha invece indicato nel desiderio di nuove emozioni, e più in generale in un senso di vuoto, di noia, di insoddisfazione, i motivi che possono portare un giovane a «fumare» o a «bucarsi».

Una notevole carenza di informazione si è invece riscontrata per quanto riguarda gli aspetti della nuova legge sulla droga, la maggioranza degli interpellati ha denotato una conoscenza della legge solo per cenni essenziali, e addirittura una parte ha una conoscenza errata o nessuna nozione.

È emerso comunque che l'orientamento dei giovani è favorevole a un inasprimento delle pene per gli spacciatori; si denuncia l'attuale carenza di centri di assistenza per i drogati.

Oltre all'aspetto legale anche quello scientifico per molti è approssimativo: pochi giovani — e risultati sono in grado di suddividere le sostanze stupefacenti tra quelle pesanti e quelle leggere e di citare con precisione le sostanze più pericolose.

Ad esempio, per molti le sostanze anfetaminiche sono considerate come poco pericolose; gli psicofarmaci sono presi in considerazione solo da una sparuta minoranza.

In generale si può affermare che la tendenza degli interpellati, durante i numerosi colloqui, sia stata quella di parlare molto diffusamente dell'aspetto sociale e umano del problema, piuttosto che dell'aspetto legale, legislativo e più propriamente scientifico.

Una iniziativa, questa della Provincia di Ancona, che certamente non indica soluzioni tout-court ma testimonia dell'impegno e della volontà di promuovere interventi su una problematica scottante dei nostri giorni.

La Provincia di Ancona ha promosso incontri in tutte le scuole superiori

Insieme agli esperti i giovani discutono del fenomeno «droga»

Sondaggi d'opinione, dibattiti, mostre, documentari, per un'informazione ampia sull'uso degli stupefacenti - Gli studenti sono consapevoli della gravità del problema, ma spesso mancano precise cognizioni del fenomeno



non ti far incastrare, il «viaggio» non risolve un tubo

Il manifesto che il Comune di Ancona ha fatto affiggere in tutta la città nel quadro delle iniziative contro l'uso degli stupefacenti

Ampia discussione al Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino

La consulta sui problemi dei giovani vuole fondi per organizzarsi meglio

In fase di elaborazione i dati sulla disoccupazione giovanile per preparare una conferenza provinciale - Incontro sul «progetto giovani» ad Ancona

L'ultima seduta del Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino è stata prevalentemente dedicata alla discussione sul lavoro svolto dalla Consulta provinciale dei giovani.

L'organismo, comprendente i movimenti giovanili di PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, ha compiuto una indagine che ha interessato il 30 per cento (12 mila unità) della popolazione giovanile nella provincia, dai 18 ai 28 anni. I dati raccolti sono attualmente in fase di elaborazione con l'ausilio di un elaboratore elettronico messo a disposizione della Consulta dagli Ospedali Riuniti di Pesaro.

Quando sarà possibile di esporre di un quadro certo e complessivo della situazione dell'occupazione giovanile nella provincia di Pesaro e Urbino, scatterà la fase successiva di intervento, che culminerà con una conferenza provinciale sul «progetto giovani».

Le finalità del lavoro sono essenzialmente due: porre al centro dell'interesse delle forze politiche e sociali e degli Enti locali il tema della disoccupazione giovanile come nodo da sciogliere per garantire al paese una maggiore integrazione sociale; promuovere intorno a questi problemi un dibattito ed un confronto costante, soprattutto fra i giovani, favorendo così la riaggirazione della gioventù studentesca, operaia e disoccupata, verso un più alto livello di coscienza politica e civile capace di utilizzare in modo costruttivo le grandi potenzialità espresse oggi dalle masse giovanili, evitando dunque l'estendersi del fenomeno di disgregazione ed emarginazione, frutto della drammaticità della crisi economica e della sfiducia nella possibilità concreta di trasformare questa realtà.

Nel corso della seduta consultiva un rappresentante della Consulta giovanile ha chiesto, a nome di tutti i movimenti politici, che l'organismo divenga un centro permanente di studio e ricerche e sia anche strumento per poter svolgere funzioni di coordinamento con i comitati di comunità montana e di comprensorio, e possa avvalersi del necessario finanziamento da parte della Regione.

Proprio oggi ad Ancona i presidenti del Consiglio regionale e della Giunta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, e i rappresentanti regionali dei movimenti politici giovanili e della Consulta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, si incontrano per fare il punto sull'andamento del «progetto giovani», varato dalla Regione Marche per affrontare il grave problema.

che dovrebbe aver luogo entro i primi mesi del prossimo anno.

Le finalità del lavoro sono essenzialmente due: porre al centro dell'interesse delle forze politiche e sociali e degli Enti locali il tema della disoccupazione giovanile come nodo da sciogliere per garantire al paese una maggiore integrazione sociale; promuovere intorno a questi problemi un dibattito ed un confronto costante, soprattutto fra i giovani, favorendo così la riaggirazione della gioventù studentesca, operaia e disoccupata, verso un più alto livello di coscienza politica e civile capace di utilizzare in modo costruttivo le grandi potenzialità espresse oggi dalle masse giovanili, evitando dunque l'estendersi del fenomeno di disgregazione ed emarginazione, frutto della drammaticità della crisi economica e della sfiducia nella possibilità concreta di trasformare questa realtà.

Nel corso della seduta consultiva un rappresentante della Consulta giovanile ha chiesto, a nome di tutti i movimenti politici, che l'organismo divenga un centro permanente di studio e ricerche e sia anche strumento per poter svolgere funzioni di coordinamento con i comitati di comunità montana e di comprensorio, e possa avvalersi del necessario finanziamento da parte della Regione.

Proprio oggi ad Ancona i presidenti del Consiglio regionale e della Giunta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, e i rappresentanti regionali dei movimenti politici giovanili e della Consulta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, si incontrano per fare il punto sull'andamento del «progetto giovani», varato dalla Regione Marche per affrontare il grave problema.

Nel corso della seduta consultiva un rappresentante della Consulta giovanile ha chiesto, a nome di tutti i movimenti politici, che l'organismo divenga un centro permanente di studio e ricerche e sia anche strumento per poter svolgere funzioni di coordinamento con i comitati di comunità montana e di comprensorio, e possa avvalersi del necessario finanziamento da parte della Regione.

Proprio oggi ad Ancona i presidenti del Consiglio regionale e della Giunta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, e i rappresentanti regionali dei movimenti politici giovanili e della Consulta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, si incontrano per fare il punto sull'andamento del «progetto giovani», varato dalla Regione Marche per affrontare il grave problema.

Nel corso dell'ampia discussione si è cercato di concordare i tempi ed i modi attraverso cui procedere alla costituzione dell'organismo ed i temi di fondo che la stessa sarà chiamata a trattare.

Nell'attuazione delle linee programmatiche su cui si impernia l'attività dell'Amministrazione Comunale di Ancona, si è svolta una riunione a Palazzo del Popolo fra il sindaco Monina, l'assessore alla Partecipazione Democratica, Silvano Bragaglia, e i rappresentanti femminili di tutti i partiti dell'arco costituzionale e le esponenti dell'UDR (Unione Donne Italiane) e del CIP (Centro Italiano Femminile) per esaminare i problemi legati alla costituzione della Consulta femminile cittadina.

Nel corso dell'ampia discussione si è cercato di concordare i tempi ed i modi attraverso cui procedere alla costituzione dell'organismo ed i temi di fondo che la stessa sarà chiamata a trattare.

Nell'attuazione delle linee programmatiche su cui si impernia l'attività dell'Amministrazione Comunale di Ancona, si è svolta una riunione a Palazzo del Popolo fra il sindaco Monina, l'assessore alla Partecipazione Democratica, Silvano Bragaglia, e i rappresentanti femminili di tutti i partiti dell'arco costituzionale e le esponenti dell'UDR (Unione Donne Italiane) e del CIP (Centro Italiano Femminile) per esaminare i problemi legati alla costituzione della Consulta femminile cittadina.

Nel corso dell'ampia discussione si è cercato di concordare i tempi ed i modi attraverso cui procedere alla costituzione dell'organismo ed i temi di fondo che la stessa sarà chiamata a trattare.

Nell'attuazione delle linee programmatiche su cui si impernia l'attività dell'Amministrazione Comunale di Ancona, si è svolta una riunione a Palazzo del Popolo fra il sindaco Monina, l'assessore alla Partecipazione Democratica, Silvano Bragaglia, e i rappresentanti femminili di tutti i partiti dell'arco costituzionale e le esponenti dell'UDR (Unione Donne Italiane) e del CIP (Centro Italiano Femminile) per esaminare i problemi legati alla costituzione della Consulta femminile cittadina.

Nel corso dell'ampia discussione si è cercato di concordare i tempi ed i modi attraverso cui procedere alla costituzione dell'organismo ed i temi di fondo che la stessa sarà chiamata a trattare.

Nell'attuazione delle linee programmatiche su cui si impernia l'attività dell'Amministrazione Comunale di Ancona, si è svolta una riunione a Palazzo del Popolo fra il sindaco Monina, l'assessore alla Partecipazione Democratica, Silvano Bragaglia, e i rappresentanti femminili di tutti i partiti dell'arco costituzionale e le esponenti dell'UDR (Unione Donne Italiane) e del CIP (Centro Italiano Femminile) per esaminare i problemi legati alla costituzione della Consulta femminile cittadina.

sibilità concreta di trasformare questa realtà.

Nel corso della seduta consultiva un rappresentante della Consulta giovanile ha chiesto, a nome di tutti i movimenti politici, che l'organismo divenga un centro permanente di studio e ricerche e sia anche strumento per poter svolgere funzioni di coordinamento con i comitati di comunità montana e di comprensorio, e possa avvalersi del necessario finanziamento da parte della Regione.

Proprio oggi ad Ancona i presidenti del Consiglio regionale e della Giunta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, e i rappresentanti regionali dei movimenti politici giovanili e della Consulta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, si incontrano per fare il punto sull'andamento del «progetto giovani», varato dalla Regione Marche per affrontare il grave problema.

Nel corso della seduta consultiva un rappresentante della Consulta giovanile ha chiesto, a nome di tutti i movimenti politici, che l'organismo divenga un centro permanente di studio e ricerche e sia anche strumento per poter svolgere funzioni di coordinamento con i comitati di comunità montana e di comprensorio, e possa avvalersi del necessario finanziamento da parte della Regione.

Proprio oggi ad Ancona i presidenti del Consiglio regionale e della Giunta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, e i rappresentanti regionali dei movimenti politici giovanili e della Consulta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, si incontrano per fare il punto sull'andamento del «progetto giovani», varato dalla Regione Marche per affrontare il grave problema.

Nel corso dell'ampia discussione si è cercato di concordare i tempi ed i modi attraverso cui procedere alla costituzione dell'organismo ed i temi di fondo che la stessa sarà chiamata a trattare.

Nell'attuazione delle linee programmatiche su cui si impernia l'attività dell'Amministrazione Comunale di Ancona, si è svolta una riunione a Palazzo del Popolo fra il sindaco Monina, l'assessore alla Partecipazione Democratica, Silvano Bragaglia, e i rappresentanti femminili di tutti i partiti dell'arco costituzionale e le esponenti dell'UDR (Unione Donne Italiane) e del CIP (Centro Italiano Femminile) per esaminare i problemi legati alla costituzione della Consulta femminile cittadina.

Nel corso dell'ampia discussione si è cercato di concordare i tempi ed i modi attraverso cui procedere alla costituzione dell'organismo ed i temi di fondo che la stessa sarà chiamata a trattare.

Nell'attuazione delle linee programmatiche su cui si impernia l'attività dell'Amministrazione Comunale di Ancona, si è svolta una riunione a Palazzo del Popolo fra il sindaco Monina, l'assessore alla Partecipazione Democratica, Silvano Bragaglia, e i rappresentanti femminili di tutti i partiti dell'arco costituzionale e le esponenti dell'UDR (Unione Donne Italiane) e del CIP (Centro Italiano Femminile) per esaminare i problemi legati alla costituzione della Consulta femminile cittadina.

Nel corso dell'ampia discussione si è cercato di concordare i tempi ed i modi attraverso cui procedere alla costituzione dell'organismo ed i temi di fondo che la stessa sarà chiamata a trattare.

Nell'attuazione delle linee programmatiche su cui si impernia l'attività dell'Amministrazione Comunale di Ancona, si è svolta una riunione a Palazzo del Popolo fra il sindaco Monina, l'assessore alla Partecipazione Democratica, Silvano Bragaglia, e i rappresentanti femminili di tutti i partiti dell'arco costituzionale e le esponenti dell'UDR (Unione Donne Italiane) e del CIP (Centro Italiano Femminile) per esaminare i problemi legati alla costituzione della Consulta femminile cittadina.

Nel corso dell'ampia discussione si è cercato di concordare i tempi ed i modi attraverso cui procedere alla costituzione dell'organismo ed i temi di fondo che la stessa sarà chiamata a trattare.

Nell'attuazione delle linee programmatiche su cui si impernia l'attività dell'Amministrazione Comunale di Ancona, si è svolta una riunione a Palazzo del Popolo fra il sindaco Monina, l'assessore alla Partecipazione Democratica, Silvano Bragaglia, e i rappresentanti femminili di tutti i partiti dell'arco costituzionale e le esponenti dell'UDR (Unione Donne Italiane) e del CIP (Centro Italiano Femminile) per esaminare i problemi legati alla costituzione della Consulta femminile cittadina.

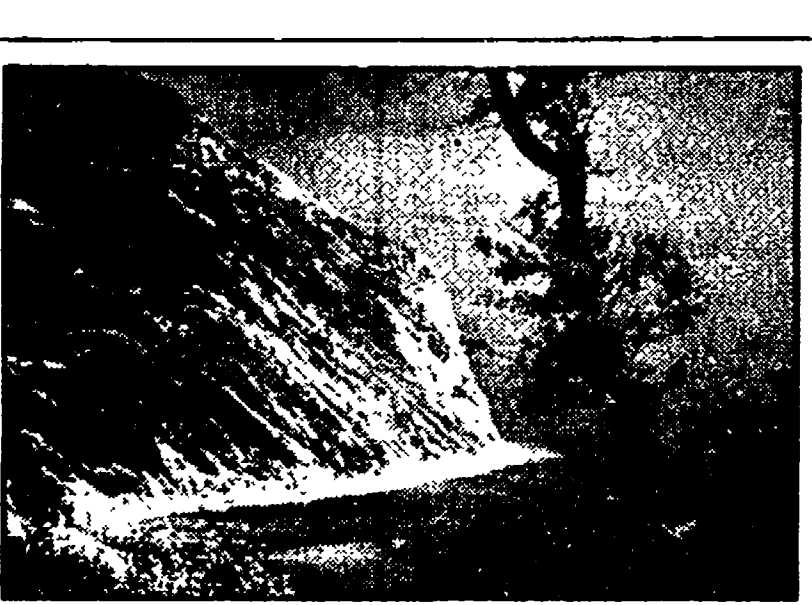
Nel corso dell'ampia discussione si è cercato di concordare i tempi ed i modi attraverso cui procedere alla costituzione dell'organismo ed i temi di fondo che la stessa sarà chiamata a trattare.

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Borioni)

Deciso ad Ancona in un incontro tra assessori di varie regioni

Delegazione regionale alle Camere per la nuova legge sulla mezzadria

Ribadita la validità delle proposte scaturite dal convegno di Macerata - Il superamento dei vecchi «patti» può accelerare la ripresa dell'agricoltura



Presentata a Bastianelli la legge per il Conero

Il presidente del Consiglio regionale Bastianelli ha ricevuto il presidente ed il vicepresidente della Provincia di Ancona, Boriani e Cavatassi, i quali, unitamente ai sindaci di Sirolo, Numana e Camerano hanno presentato la proposta di legge popolare per l'istituzione del parco naturale del Conero. Illustrando la proposta di legge, i rappresentanti della Provincia e dei Comuni interessati hanno fatto rilevare l'eccezionale valore naturalistico ed ambientale della zona costiera del Conero e la necessità di adottare quanto prima norme che ne salvaguardino l'integrità.

Per quanto riguarda la legge i Sindaci hanno fatto rilevare l'esigenza di ridisegnare il contenuto di alcuni articoli della stessa legge in relazione alle istanze espresse a tale proposito dalle popolazioni locali. Soprattutto è stato richiesto al presidente del Consiglio un sollecito «iter» della proposta di legge facendo presente che la discussione sul parco del Conero deve essere avviata contestualmente all'istituzione della legge regionale per l'istituzione delle riserve naturali e dei parchi.

Il Presidente del Consiglio, prendendo atto della validità e della rilevanza della iniziativa provinciale si è impegnato a sollecitare il Consiglio regionale perché il parco del Conero divenga quanto prima una realtà concreta.

Per iniziativa della Regione Marche, si è svolto ad Ancona un incontro degli assessori regionali delle varie regioni, al quale hanno partecipato i maggiori rappresentanti della mezzadria e della colonia agricola.

Dopo il convegno di Macerata si tratta, per le forze democratiche e per gli Enti locali, di continuare l'azione di stimolo per una sollecita approvazione di una nuova normativa in materia, consistente nel superamento dei vecchi «patti» mezzadri.

L'assessor Manieri ha ricordato l'impegno politico assunto dalla Regione nel convegno di Macerata del febbraio scorso e l'attenzione che esso suscita nelle forze politiche, sindacali, di categoria nella stampa, richiamando sul problema del superamento della mezzadria e della colonia agricola.

A proposito del convegno di Macerata, il presidente Manieri ha ricordato i punti qualificanti della mozione finale. In tale documento si richiama l'attenzione sulla necessità di una riforma della mezzadria e della colonia agricola in base alla legge 1171, possibilità di trasformazione delle aziende mezzadriche in aziende agricole.

Una conclusione della riunione si è decisa, come azione immediata, che una commissione delle Regioni promuova incontri con i presidenti della Camera e del Senato, con i presidenti delle commissioni Agricoltura dei due rami del Parlamento, con i presidenti dei gruppi parlamentari e con i presidenti del Consiglio dei ministri per esporre il punto di vista delle Regioni.

La riunione degli assessori regionali tenutasi ad Ancona costituisce pertanto una ulteriore iniziativa delle forze che si battono per il superamento dei rapporti mezzadri e per il rinnovamento dell'agricoltura.

Dopo il convegno di Macerata si tratta, per le forze democratiche e per gli Enti locali, di continuare l'azione di stimolo per una sollecita approvazione di una nuova normativa in materia, consistente nel superamento dei vecchi «patti» mezzadri.

L'assessor Manieri ha ricordato l'impegno politico assunto dalla Regione nel convegno di Macerata del febbraio scorso e l'attenzione che esso suscita nelle forze politiche, sindacali, di categoria nella stampa, richiamando sul problema del superamento della mezzadria e della colonia agricola.

A proposito del convegno di Macerata, il presidente Manieri ha ricordato i punti qualificanti della mozione finale. In tale documento si richiama l'attenzione sulla necessità di una riforma della mezzadria e della colonia agricola in base alla legge 1171, possibilità di trasformazione delle aziende mezzadriche in aziende agricole.

Una conclusione della riunione si è decisa, come azione immediata, che una commissione delle Regioni promuova incontri con i presidenti della Camera e del Senato, con i presidenti delle commissioni Agricoltura dei due rami del Parlamento, con i presidenti dei gruppi parlamentari e con i presidenti del Consiglio dei ministri per esporre il punto di vista delle Regioni.

La riunione degli assessori regionali tenutasi ad Ancona costituisce pertanto una ulteriore iniziativa delle forze che si battono per il superamento dei rapporti mezzadri e per il rinnovamento dell'agricoltura.

Dopo il convegno di Macerata si tratta, per le forze democratiche e per gli Enti locali, di continuare l'azione di stimolo per una sollecita approvazione di una nuova normativa in materia, consistente nel superamento dei vecchi «patti» mezzadri.

L'assessor Manieri ha ricordato l'impegno politico assunto dalla Regione nel convegno di Macerata del febbraio scorso e l'attenzione che esso suscita nelle forze politiche, sindacali, di categoria nella stampa, richiamando sul problema del superamento della mezzadria e della colonia agricola.

Per tutti gli istituti, in ogni

nel mondo della SCUOLA

Pesaro: qualificare i corsi professionali

Fermo: le carenze dei servizi

La necessità di mettere ordine in tutto il settore dell'istruzione professionale e di stabilire un raccordo della formazione professionale stessa con gli indirizzi di sviluppo economico e quindi con il mercato del lavoro ha costituito il tema centrale del dibattito di una riunione svoltasi presso la sede della Provincia di Pesaro e Urbino, indetta per esaminare i problemi connessi all'esercizio della delega conferita con la legge regionale n. 24 del 28-1-1976, che contempla l'ordinamento della formazione professionale.

L'assessor provinciale alla P.I. compagno Rossetto ha rilevato l'importanza del fatto che la Regione abbia delegato le funzioni amministrative agli Enti locali come prevede la legge 24. Per il funzionamento delle strutture esistenti è ora necessaria una sollecita erogazione dei finanziamenti. Provincia e Comunità montane in accordo con i Comuni, gli Enti promotori e gestori della formazione professionale, le organizzazioni sindacali e degli imprenditori sono chiamati a preparare il piano annuale e triennale per la formazione professionale.

Una approfondita discussione si è sviluppata nel corso della riunione. La compagna Cristiana Cecchi ha parlato a nome dei movimenti giovanili (PCI, PSI, PSDI, PRI, DC) sono poi intervenuti Giuseppe Fanico, presidente della Comunità montana del Catria e Nerone, Lidia Massolo, assessore del Comune di Urbino,

Catia Broccoli, in rappresentanza degli allievi delle scuole regionali di Pesaro, Adriano Colapietro, dipendente dell'ENAP, Amore della CGIL, Luciano Rossi della Cisl, Giancarlo Scrimoni assessore del Comune di Pesaro, Romano Morretti, direttore provinciale dell'ENAP, Francesco Pan dell'ECIPA, Mario Calagretti, sindaco di Cagli, Damiano Mandelli, funzionario della Provincia.

Per la Regione hanno parlato il compagno Giacomo Mombello, presidente della V commissione consiliare, che ha richiamato all'opportunità di evitare sprechi riqualificando tutto il settore e l'assessor regionale all'istruzione e cultura Emanuele Grifantini che, in conclusione dei lavori, si è detto d'accordo su gran parte delle questioni sollevate dagli intervenuti e con l'impostazione della relazione del compagno Rossetto.

Grifantini ha ribadito la necessità che le spese per la formazione professionale non devono e non possono essere ammontate, pertanto è prevedibile una riduzione delle ore dei corsi unitamente a una riqualificazione dei medesimi e a un loro decentramento territoriale. L'assessor regionale ha inoltre espresso il parere che debbano ridursi i corsi del settore commerciale in genere dei servizi, per puntare decisamente — come richiede la situazione economica del paese — ad una maggiore qualificazione dei corsi.

Il mondo della scuola ferma è percorso in questi giorni da alcuni travagli organizzativi che coinvolgono studenti e personale docente. Per quanto concerne i primi c'è sul tappeto il grosso problema degli orari, connesso a quello dei trasporti. Le corrette che collegano Fermo alla trentina di paesi da cui provengono i pendolari (60 per cento) non sono intenzionate ad instaurare servizi razionali e sufficienti che lascino ampio margine alla organizzazione degli orari scolastici.

Soprattutto la questione è resa drammatica dal fatto che non tutti gli istituti hanno lo stesso monte ore settimanale: quindi si creano in alcuni casi scompensi e necessità di tornare al pomeriggio (ma non ci sono i mezzi per tornare a casa). La diversità di carico orario quotidiano rende problematico anche fissare per tutti lo stesso termine delle lezioni.

Per tutti gli istituti, in ogni

Il mondo della scuola ferma è percorso in questi giorni da alcuni travagli organizzativi che coinvolgono studenti e personale docente. Per quanto concerne i primi c'è sul tappeto il grosso problema degli orari, connesso a quello dei trasporti. Le corrette che collegano Fermo alla trentina di paesi da cui provengono i pendolari (60 per cento) non sono intenzionate ad instaurare servizi razionali e sufficienti che lascino ampio margine alla organizzazione degli orari scolastici.

Soprattutto la questione è resa drammatica dal fatto che non tutti gli istituti hanno lo stesso monte ore settimanale: quindi si creano in alcuni casi scompensi e necessità di tornare al pomeriggio (ma non ci sono i mezzi per tornare a casa). La diversità di carico orario quotidiano rende problematico anche fissare per tutti lo stesso termine delle lezioni.

Il mondo della scuola ferma è percorso in questi giorni da alcuni travagli organizzativi che coinvolgono studenti e personale docente. Per quanto concerne i primi c'è sul tappeto il grosso problema degli orari, connesso a quello dei trasporti. Le corrette che collegano Fermo alla trentina di paesi da cui provengono i pendolari (60 per cento) non sono intenzionate ad instaurare servizi razionali e sufficienti che lascino ampio margine alla organizzazione degli orari scolastici.

Soprattutto la questione è resa drammatica dal fatto che non tutti gli istituti hanno lo stesso monte ore settimanale: quindi si creano in alcuni casi scompensi e necessità di tornare al pomeriggio (ma non ci sono i mezzi per tornare a casa). La diversità di carico orario quotidiano rende problematico anche fissare per tutti lo stesso termine delle lezioni.

Il mondo della scuola ferma è percorso in questi giorni da alcuni travagli organizzativi che coinvolgono studenti e personale docente. Per quanto concerne i primi c'è sul tappeto il grosso problema degli orari, connesso a quello dei trasporti. Le corrette che collegano Fermo alla trentina di paesi da cui provengono i pendolari (60 per cento) non sono intenzionate ad instaurare servizi razionali e sufficienti che lascino ampio margine alla organizzazione degli orari scolastici.

Per tutti gli istituti, in ogni